

Siamo tutti Creativi o no?



di Gianni Clocchiatti

Consulente HR, innovation advisor, creativity coach e formatore in Profexa Consulting

[LinkedIn](#) | [www](#)

Esiste un pregiudizio diffuso per il quale solo le persone dotate di speciali caratteristiche sono in grado di far nascere nuove idee, i cosiddetti creativi. Nulla di più falso. Esistono certamente persone dotate di talenti naturali e questo in ogni campo del sapere, esistono anche i geni se è per questo, tuttavia ognuno di noi è in grado di produrre idee in gran quantità, se solo desideriamo farlo. Un secondo pregiudizio riguarda il momento in cui nascono le idee. Si pensa che sia un'illuminazione, un'intuizione, una sorta di momento magico che sopravviene, come sceso dal cielo e che solo pochi hanno il privilegio di vivere. Altra sciocchezza. Quando generiamo un'idea

probabilmente la sensazione di soddisfazione e di meraviglia che viviamo assomiglia molto a un'illuminazione (non a caso la lampadina è diventata il simbolo dell'idea e di questo ringraziamo Walt Disney), tuttavia il merito è solo nostro, della voglia, della fatica e dell'energia che ci abbiamo messo per trovarla. In altre parole la creatività è metodo, utilizza strumenti, tecniche, intelligenza. Nient'altro. Quindi siamo tutti creativi, se solo sappiamo come fare. Uno dei tanti esempi che lo dimostrano è quello di Johann Gutenberg, Chi non lo ricorda? Siamo a Magonza, in Germania, attorno al 1450. Gutenberg, figlio di un nobile mercante, studia presso una scuola latina, come allora si usava. Non risulta che avesse speciali competenze, né





▲ Grazie al suo "fiuto" per i bisogni del mercato, alla sua conoscenza della lavorazione dei metalli, del conio e della chimica, e all'abilità di trasferire tecnologie e strumenti da un settore produttivo a un altro, Gutenberg cambiò la storia dell'umanità.

un livello d'istruzione eccellente. Fu anche vittima di un processo per insolvenza che lo condusse al fallimento e al sequestro dei suoi beni. Sebbene l'idea fosse stata sua, la prima Bibbia venne infatti pubblicata col nome del banchiere **Johannes Fust** che rilevò i suoi beni dal fallimento. Ciò nonostante **Gutenberg** fu l'artefice della più importante invenzione del secondo millennio: la stampa a caratteri mobili. Come fu possibile? **Tutto nacque dall'osservazione, dalla curiosità.** All'epoca i pellegrini che si recavano ad **Aquisgrana** sentivano il bisogno di portare con sé i sacri testi, ma i libri erano costosi, venivano riprodotti ancora manualmente e in quantità limitate. Come fare a riprodurre la Bibbia in così tanti esemplari e soddisfare una domanda sempre crescente? La tecnica del tempo, il manoscritto, non era certo in grado di soddisfare questo

“Associare immagini, parole e oggetti è uno tra i comportamenti più naturali e spontanei dell'essere umano”

nuovo bisogno. Gutenberg conosceva la **xilografia**, una tecnica di riproduzione inventata dai cinesi già nell'ottavo secolo che utilizzava una lastra di legno sulla quale venivano incisi i caratteri e i disegni da riprodurre. Il metodo però era poco efficace per stampare dei libri. La famiglia di Gutenberg trattava metalli per il conio e quindi lui era a conoscenza delle tecniche di fusione dei metalli e di forgiatura delle monete; ispirandosi a queste pratiche ebbe l'idea di realizzare i caratteri di stampa in metallo impiegando i punzoni e gli stampi utilizzati per coniare le monete.

Ostacoli da superare

Restava ancora da risolvere il problema della carta. La nuova tecnica di stampa infatti richiedeva un procedimento diverso da quello usato all'epoca, in cui il foglio veniva sfregato sulla lastra di legno. L'idea gli venne dall'uso, frequente all'epoca, di sigillare lettere e documenti. La lastra con i caratteri metallici avrebbe dovuto "battere" sul foglio di carta in maniera analoga a come avviene per il sigillo. Ma come fare concretamente?

Magonza era circondata da grandi distese di

vigne. Per spremere i grappoli d'uva, come sappiamo, si utilizza il torchio. Ecco l'idea: utilizzare il torchio per premere, per battere come suol dirsi, i caratteri sul foglio di carta. L'ultimo problema da risolvere fu quello dell'inchiostro. La nuova tecnica aveva bisogno di un inchiostro che asciugasse in fretta e non si spandesse sul foglio. Gutenberg possedeva qualche nozione di chimica e ciò gli consentì di realizzare l'inchiostro adatto. A **Francoforte**, il 23 febbraio 1455, vennero messe in vendita le prime Bibbie a stampa tipografica. Grazie al suo "fiuto" per i bisogni del mercato, alla sua conoscenza della lavorazione dei metalli, del conio e della chimica, e all'abilità di trasferire tecnologie e strumenti da un settore produttivo a un altro, Johann Gutenberg inventò una nuova tecnologia, un nuovo prodotto e cambiò la storia dell'umanità. In quegli anni, nel nord Europa, qualcun altro utilizzò in maniera importante questa nuova invenzione. La riforma protestante traducendo dal latino in tedesco la Bibbia e divulgandola in ogni dove la fece diventare il testo più venduto al mondo e cambiò il corso della storia moderna. Ma questa è tutta un'altra storia. Come ha fatto Johann Gutenberg a connettere tecniche, materiali e conoscenze così diverse e distanti tra loro? La risposta sta nella **capacità associativa del pensiero creativo**. Associare immagini, parole

“Mettere insieme due elementi fino a ora lontani per crearne un terzo è l'operazione creativa fondamentale”

e oggetti è uno tra i comportamenti più naturali e spontanei dell'essere umano, un processo per cui idee e immagini si uniscono e si coordinano tra loro secondo rapporti di somiglianza, di continuità e di opposizione. Questo processo viene definito **bisociazione** per definire lo **choc** che scaturisce dall'incontro di due universi normalmente non associati e consiste nel mettere insieme due elementi esistenti, fino a ora lontani e appartenenti a campi diversi, per crearne un terzo, del tutto originale. Questa è l'operazione creativa fondamentale. E sicuramente tutti noi siamo in grado di farla. Gutenberg ha utilizzato un metodo che anche noi possiamo replicare nel nostro contesto: **partire da un bisogno concreto**, quello del "mercato" dei pellegrini, **mettere in discussione l'ovvio**, l'uso dei costosi manoscritti, **connettere elementi diversi** e conosciuti della realtà, **sperimentare** utilizzando ciò che funziona e migliorando ciò che non funziona, imparare dagli errori, **realizzare un prototipo** funzionante.



▲ I bambini in età prescolare sono istintivamente creativi, e basta un minimo stimolo per creare dei mondi. Per gli adulti, invece, è molto diverso



◀ Per ridiventare creativi come già eravamo da piccoli è necessario fare un po' di decompressione come i subacquei quando emergono dal fondo del mare. Le tecniche di creatività servono proprio a questo.

“ La creatività è una caratteristica del pensiero, che è patrimonio di ogni individuo e ha delle modalità specifiche di funzionamento ”

A Gutenberg è mancata forse la capacità di vendere la sua idea, che è poi l'ultima fase del processo creativo. Noi oggi possiamo imparare dai suoi errori: **vendere l'idea** è altrettanto importante che averla.

Mille modi per creare

Quanti di noi pensano di essere creativi? Non si dice forse che la creatività è un talento innato di pochi fortunati che trasformano in bellezza e meraviglia tutto ciò che toccano? A parte i geni, la creatività è un dono che abbiamo tutti. **Siamo tutti creativi, anche se in maniera diversa.** C'è infatti chi preferisce utilizzare lo strumento verbale, chi quello sonoro, quello grafico, quello gestuale. Nel campo delle idee alcuni sono più adattatori, migliorano l'esistente, mentre altri preferiscono la rottura, l'audacia. Alcuni si muovono meglio nel campo dell'immaginario, altri amano risolvere l'enigma, seguendo la pista come fa un segugio. Purtroppo per secoli l'ambiguo binomio, fantasia o realtà, ha confinato la creatività dentro una gabbia dorata, costringendola nel dilemma del o si è creativi e fantasiosi o si è razionali e concreti, artisti o scienziati. In realtà possiamo essere entrambe le cose contemporaneamente. L'evoluzione degli studi psicologici e le esperienze degli ultimi

decenni ci consentono oggi di affermare che la creatività è una caratteristica del pensiero, che è patrimonio di ogni individuo e possiede delle modalità specifiche di funzionamento. Che **è un'abilità, e quindi può essere appresa,** sviluppata e comunicata e che, come per l'intelligenza, non di una, ma di molte creatività si può parlare in riferimento ai diversi processi mentali utilizzati.

Stimolare la creatività

La creatività è **metodo** e quindi utilizza delle **tecniche**. Immagino cosa vi state chiedendo: Cosa c'entrano le tecniche per trovare delle idee? Non è forse una maniera un po' troppo meccanica e fredda per stimolare un comportamento così istintivo e sincero come la creatività? Già il termine tecnica sembra cozzare con creatività, sinonimo di naturale spontaneità. Se foste dei bambini in età prescolare avreste perfettamente ragione. In quella età, infatti, i bambini sono istintivamente creativi, basta loro un pezzo di legno, una nuvola, un sasso, per costruire personaggi, raccontare storie, inventare giochi. Per noi adulti invece è tutta un'altra storia. La scuola e la famiglia prima, le istituzioni, il contesto sociale, l'azienda poi, riducono considerevolmente l'attitudine creativa

degli individui che, salvo poche eccezioni, perdono quasi completamente quell'innata, naturale, abilità. Sapete qual è l'età nella vita di una persona in cui mediamente si rileva il livello più basso di creatività? Ebbene, la passione degli studiosi americani per le cifre e le statistiche ha studiato anche questo. Anche se sembra incredibile il più basso livello di reattività, mediamente, si misura al termine degli studi universitari, livello che diminuisce ancora per quanti proseguono verso il dottorato. Non vogliamo affermare, ovviamente, che studiare non serve, ma solo che per ridiventare creativi come già eravamo da piccoli è necessario fare un po' di decompressione come i subacquei quando emergono dal fondo del mare. Le tecniche di creatività servono proprio a questo. Pensate a un aliante fermo

ai bordi della pista. Le sue ali slanciate sono appoggiate sull'erba. Pur così leggero ed esile, da solo non può muoversi. Ha bisogno di un altro aereo che lo traini e lo faccia decollare. Poi, una volta in cielo, alla giusta quota, il cavo si sgancia. E il volo finalmente inizia. Ora l'aliante è libero di volare, di cabrare, di virare silenzioso. Un'immagine più avvincente del volo umano forse non esiste. Come un aliante anche il processo creativo ha bisogno di qualcuno che lo faccia decollare e di qualcuno che lo aiuti ad atterrare. Ci fanno decollare verso l'immaginario, ci staccano da terra, dai condizionamenti mentali e culturali, dalle quotidiane abitudini, ci aiutano a volare e poi ci riportano a terra, sani e salvi, nella realtà, col nostro bottino di idee e di soluzioni. Sono utili e alla fine ci fanno anche divertire. ▶

La tecnica creativa del “cercare le idee al contrario”

Diventate un “genio malvagio” che si diverte a mettere i bastoni tra le ruote affinché non funzioni più nulla! Sembra paradossale, ma è molto utile per trovare nuove idee. Utilizzate questa idea quando dovete riflettere su una vicenda personale (una festa, un anniversario) o professionale (il lancio di un nuovo prodotto) o sociale (un'inaugurazione). Il fatto di immaginare in anticipo che sarà un vero fiasco vi aiuterà in seguito ad anticipare molti problemi e a trovare delle idee originali. È il carattere trasgressivo dell'esercizio che lo rende molto divertente da realizzare.

1 Cercate delle idee al contrario: come fare perché il vostro progetto fallisca? Lasciate parlare la vostra mente critica e **immaginatevi il peggiore scenario possibile**, le azioni più catastrofiche che porteranno al fiasco del vostro progetto. Siate perfidi! Per esempio: inventate un tosaerba che non taglia l'erba, un filtro da caffè che non lascia passare l'acqua, una riunione dove nessuno viene, un negozio che perde soldi, ecc. E ogni volta descrivete il “perché”. **Annotate le idee su un foglio e sviluppatetele.** Se avete degli amici, invitateli: vi renderete conto che le persone amano lo spirito critico e in questo sono veramente prolifiche!

2 **Riprendete ogni critica** e trasformate l'insuccesso chiedendovi a partire dal tosaerba “come posso fare

per...?": “la lama del tosaerba era regolata troppo in alto: dunque...” Trasformando le idee negative, malvagie, difettose, in soluzioni positive troverete delle idee buone, generose, concrete. Distinguate bene i due tempi dell'esercizio, per annotare le “idee nere” utilizzate dei pezzetti di carta per schizzi e un pennarello nero e poi annotate le vostre “buone idee” su dei post-it colorati con dei pennarelli colorati.

